

Covid, impennata di contagi

In una settimana più 43 per cento. Senza vaccino 7,5 milioni di persone

ROMA. Crescono i contagi da Covid, crescono i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva, diminuiscono i vaccinati.

La curva dei contagi si inverte e torna a salire nella settimana dal 20 al 26 ottobre. L'aumento, secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe**, è del 43,2%. Allo stesso tempo, con quasi 7,5 milioni di persone senza nessuna dose di vaccino, si allontana l'obiettivo di raggiungere il 90% di copertura negli over 12 (il dato è crollato del 53%, con una media di più di 20 mila somministrazioni al giorno).

Il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** però tranquillizza: «Arriveremo al 90%. Le prime dosi scendono perché il numero delle persone vaccinabili diminuiscono e restano quelle resistenze che però dobbiamo vincere».

Al 27 ottobre il 78,5% della popolazione ha ricevuto al-

meno una dose (+204.896 rispetto alla settimana precedente) e il 75,1% ha completato il ciclo. Le coperture con almeno una dose sono molto variabili nelle diverse fasce di età: si passa dal 97% degli over 80 al 72,9% della fascia 12-19. In generale, rispetto alla settimana precedente, si registrano incrementi sempre più modesti: il numero di vaccinati con almeno una dose cresce dello 0,7% nelle fasce anagrafiche 12-19, 20-29 e 30-39, dello 0,5% nella fascia 40-49, dello 0,4% nella fascia 50-59, mentre negli over 60 l'incremento non supera lo 0,2%.

Per quanto riguarda le terze dosi, spiega Sileri, «ci sarà una priorità per coloro che hanno fatto il vaccino J&J e che dovranno fare la seconda dose. Per il resto della popolazione, ovviamente la priorità sarà legata alla data di somministrazione della se-

conda dose. Per questo non deve esserci la corsa a controllare gli anticorpi per sapere se serve la terza dose».

La scienza già ha identificato chi per primo deve fare la terza dose, adesso aspettiamo che si esprima sugli altri. Su J&J le indicazioni saranno date a breve in maniera chiara ed esaustiva», fa sapere. Intanto la Commissione tecnica scientifica di Aifa ha dato l'ok alla somministrazione di una dose booster di Moderna, a distanza di almeno sei mesi dalla seconda, per gli over 18.

«Non siamo ancora lontanamente usciti dalla pandemia, ma quando ci sarà un aumento dei casi tra l'autunno e l'inverno non sarà drammatico come in altri Paesi, sarà gestibile e soprattutto controllabile se ci approcceremo alla terza dose, come stiamo facendo, dando priorità ai più fragili».

Così **Walter Ricciardi**, pro-

fessore di Igiene dell'Università cattolica del Sacro Cuore e consigliere scientifico del ministro della Salute **Roberto Speranza**, intervenendo al «Forum sistema salute» a Firenze. «In Italia siamo stati eroici, straordinari. Quando è arrivato il virus abbiamo preso misure durissime che erano impensabili. Gli altri ci guardavano come matti, ma in quel momento abbiamo guidato il mondo e chi ci ha seguito ha avuto meno danni. Tuttavia – prosegue – la seconda e la terza ondata erano evitabili e invece l'abbiamo pagata con 70 mila morti, lì siamo stati pessimi».



Un reparto di terapia intensiva covid in un ospedale italiano. A destra il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri



Peso: 58%